

LIBRI



a cura di **BRUNELLA SCHISA**



cultura

(1) QUEL CHE RESTA DELLA VITA

Zeruya Shalev FELTRINELLI

pp. 373, euro 17 Traduzione di Elena Loewenthal
Si avvicina il momento del trapasso e nella mente di Hemda si affastellano i ricordi. I due figli pagano le conseguenze di un amore diseguale. Dina vuole essere la madre che non ha avuto, Avner non riesce a tenere unita la sua famiglia. L'autrice israeliana fonde in un unico flusso narrativo prospettive diverse, passato e presente, immaginazione e realtà. *(elisabetta terigi)*

(2) IO SARÒ L'AMORE. LE NUOVE VIE DELLA CLAUSURA

Espedita Fisher CASTELVECCHI pp. 125, euro 16

Cosa spinge una donna giovane, istruita, con un lavoro soddisfacente a scegliere oggi la vita di clausura? Rispondono le storie di tredici monache raccolte dall'autrice di Clausura ed Eremiti, che torna a indagare le vie del misticismo contemporaneo fra preghiera e lavoro. In appendice, un saggio di Anna Maria Cànopi fondatrice della comunità Mater Ecclesiae. *(marzia fontana)*

(3) SPECCHIO INFRANTO

Mercè Rodoreda LA NUOVA FRONTIERA

pp. 305, euro 17,50 Traduzione di Giuseppe Tavani
Terminato nel 1974 dalla scrittrice catalana più letta al mondo, questo melodramma dalla trama fitta e ottocentesca racconta la vita di una *femme fatale* di umili origini che, durante il franchismo, sposa uomini ricchi e potenti, forma una grande famiglia e va a vivere in una magnifica villa. Ma non riesce a liberarsi del peso di una congnaturata nostalgia. *(eleonora di blasi)*

(4) LA MACCHIA DELLA RAZZA

Marco Aime ELEUTHERA

pp. 104, euro 8
Lettera aperta di un antropologo italiano a un ragazzino rom, per denunciare il razzismo degli «italiani brava gente». Tredici domande e qualche risposta priva di retorica in quello che l'etnologo francese Marc Augé definisce, nella premessa, un «grido disperato davanti alla stupidità, alla malafede, alla banalità del male, alle ipocrisie del linguaggio». *(giuseppe ortolano)*

(5) IL CASO O LA SPERANZA?

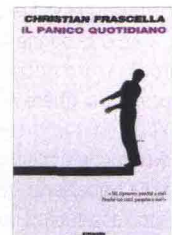
Paolo Flores D'Arcais - Vito Mancuso GARZANTI

pp. 160, euro 14
Dialogare si può. E si deve, anche se si parte da posizioni antitetiche e non conciliabili. È la (buona) lezione di questo libro, scritto a quattro mani dal teologo Vito Mancuso e dal filosofo Paolo Flores D'Arcais, un confronto serratissimo e senza peli sulla lingua tra un credente e un ateo sui «massimi sistemi»: Dio, la scienza, il dubbio, la fede, l'evoluzionismo e il creazionismo... *(massimiliano panarari)*

IMPOSSIBILE GUARIRE DAL PANICO QUOTIDIANO

IN UN NUOVO ROMANZO (TERRIBILMENTE) AUTOBIOGRAFICO **CHRISTIAN FRASCHELLA** RIPERCORRE L'INFERNO DI UN DISTURBO SEMPRE PIÙ DIFFUSO: LE CRISI DI PAURA

Chi conosce (e ama) Christian Frascella si prepari a un cambio di passo, a un romanzo doloroso, a una scrittura matura priva di ironia. Perché il tema trattato è talmente drammatico che non dà spiragli al sorriso. È la storia dell'autore, quando ventisettenne, operaio in fabbrica a Torino, venne preso da una crisi di panico. Tremori, sudori, brividi, vomito, svenimento. Da quel momento per Christian niente è più come prima. La paura e l'attesa di una nuova crisi gli toglie la vita. La stessa paura che legge negli occhi della ragazza con cui convive, degli amici. Improvvisamente è un malato. La malattia è nella sua testa e non basta imbottirsi di benzodiazepine. Pagina dopo pagina Frascella ci racconta la sua lenta e inesorabile discesa all'inferno, senza ritorno. Perché dalle crisi di panico non si guarisce mai fino in fondo.



Il panico quotidiano
Christian Frascella
EINAUDI
pp. 210
euro 17

Lei però ha imparato a tenerle a bada. Come ha fatto?

«Con i farmaci e accettando di convivervi. E, ovviamente, cercando di cambiare le condizioni ambientali che l'hanno scatenata».

Ma come si manifesta? In fondo se ne sa poco, è una malattia poco diffusa.

«Invece il 60 per cento della popolazione ne soffre. Innanzitutto bisogna essere predisposti. Nasce da traumi, generalmente infantili, come racconto nel libro, e rimane sotto pelle fino a quando le condizioni ambientali non la fanno esplodere».

Non basta individuare il trauma grazie all'aiuto di un bravo psichiatra?

«Il medico ti insegna a convivervi. Con i ricordi bisogna fare i conti, perché non li cancelli, rimangono dentro di te, come rimane la prima crisi di panico. Quella che ti spaventa a morte e alla quale penserai per sempre. È la paura della paura provata».

Che è anche la paura della sua ragazza, degli amici, dei compagni di lavoro.

Lei racconta del vuoto pneumatico che presto le si fa intorno.

«L'abbandono è la cosa peggiore, non hai più punti di riferimento. La gente che frequenti o minimizza o si spaventa. In fabbrica mi guardavano tutti come un appestato. Per questo ho cambiato lavoro, città e fidanzata».

Posso chiederle come sta adesso, dopo tredici anni dalla prima crisi?

«Scrivere il libro mi ha aiutato molto anche se mi è costato una fatica bestiale. Ci ho messo più di un anno e l'editor me l'ha dovuto strappare di mano».